Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 54 (1997)

Heft: 11

Rubrik: 25 anni di Gioventù+Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il simposio di Macolin «Evoluzione nello sport giovanile - verso G+S 2000»

Il coraggio della svolta o la paura della novità?

Con il progetto G+S 2000 si vorrebbe intraprendere un riesame globale della struttura G+S tenendo presenti i mutamenti avvenuti nella società. Il simposio rappresenta un importante passo in questa direzione. Allo scopo abbiamo invitato specialisti in diversi settori dello sport giovanile, per cercare di ottenere delle possibili indicazioni sull'evoluzione futura dello sport giovanile.

Evoluzioni realmente riscontrabili o solo immaginate?

In alcuni articoli dedicati all'argomento nel numero di settembre della rivista Macolin abbiamo già informato sulle evoluzioni, effettive o anche solo presunte. Nell'ambito del simposio, per entrare in argomento, abbiamo voluto due relazioni che giudicano il fenomeno da punti di vista opposti e quindi sostengono diverse opinioni.

La «glisse» mette in discussione le strutture attuali dello sport

Il professor Alain Loret, dell'Università di Rouen, parte dal presupposto che nel campo del tempo libero e dello sport si assiste ad una serie di mutamenti basilari, che metteranno in discussione sin nelle fondamenta il sistema sportivo come organizzato attualmente. In particolare, mentre finora ci si aspettavano dallo sport progressi concreti nei campi dell'educazione, della disciplina e della salute, ed esso era pertanto sostenuto ed utilizzato dallo stato e dalla scuola, in futuro i giovani ed i giovani adulti cercheranno sempre più nella pratica sportiva gli aspetti ludici e di divertimento, d'altro canto sostenuti e promossi anche dalle ditte del settore.
Tutti i nuovi movimenti nel campo dello sport che si basano sullo scivolare; la «glisse» per usare le parole del professore, o sul «surfare» come snowboard, tavola a rotelle, tavola a vela, pattinaggio InLine, parapendio ecc. vengono considerati in questa ottica come una cultura del movimento nuova e fondamentalmente opposta alla cultura sportiva finora imperante. Secondo il professor Loret questi fenomeni si basano su schemi comportamentali e di valore diversi da quelli delle discipline sportive tradizionali, che miravano piuttosto ad adeguarsi e a conformarsi a determinati schemi. D'altra parte, si rileva, «scivolare» vuol dire anche sfuggire, eclissarsi, non essere fisso, non lasciarsi prendere, rimanere irraggiungibile e pertanto libero ed indipendente, godere dell'ambiente circostante – ma non influenzarlo – un po' come Peter Pan nell'immensità delle foreste. Chi cerca lo «scivolamento» con uno spirito del genere come mondo del movimento delle esperienze motorie si ribella contro ogni forma di disciplina, di guida, di vani significati pedagogici, contro i cosiddetti esperti e contro raffronti fatti dal di fuori fra le diverse prestazioni. Pertanto questi ambienti possono essere visti come contrappunto alla scuola, alle società e alle organizzazioni sportive. Naturalmente anche ambienti del genere hanno bisogno di strutture, ma rimangono tuttavia autogestiti, evanescenti, spontanei, modificabili, autonomi.
In questa ottica «scivolare» è ben più di una serie di sport di moda, ma rappresenta un movimento subculturale che in parte rifiuta o modifica le strutture organizzate e che fa capolino anche in altri campi della vita quotidiana, come mostra ad esempio l'uso di neologismi come «surfare» riferito all'uso di mezzi elettronici (un po' come lo «zapping»). Si tratta di un movimento che – secondo il professor Loret – metterà in discussione le basi stesse della struttura dello sport tradizionale, arrivando anche a modificarle profondamente. Dinanzi a questo fenomeno si può «re-agire», agire d'anticipo o rifiutarsi di prenderlo in considerazione («Senza dubbio non sarà poi così grave»). Il professore ci invita a comportarci in modo attivo, anziché re-agire o assumere un atteggiamento di chiusura, difensivo. Chi sia intenzionato ad approfondire l'esame delle teorie del professor Loret, trova nel suo libro «La génération glisse» tutta una serie di spunti molto interessanti.

Foto: archivio SFSM

Le società sportive possono gestire al loro interno le evoluzioni future

Il professor Jürgen Palm, responsabile del settore sport di massa presso la Deutsche Sportverband, sostiene al contrario una tesi più prudente. Se da un lato anche lui vede profilarsi notevoli cambiamenti ed una sfida di ampia portata per lo sport giovanile nell'ambito delle strutture tradizionali, è poi convinto che la struttura delle società sportive basata sul lavoro benevolo di alcuni possa riuscire ad integrare nel suo seno una gran parte delle nuove forme di movimento.
Il professor Palm ci ha presentato 8 tesi:

Foto: archivio SFSM

Fino a che punto ciò vale anche per la Svizzera?

Ambedue i nostri relatori, provenienti rispettivamente da Francia e Germania, giudicano i fattori che in futuro influenzeranno l'attività sportiva dei giovani e la dirigeranno in modo diverso, e giungono a conclusioni e a strategie diverse. Per quanto riguarda la Svizzera, noi siamo chiamati a compiere sforzi ancora maggiori e a chiedere ai giovani di illustrarci i loro desideri e il loro modo di intendere lo sport per ottenere delle basi di partenza valide per intervenire sulle nostre istituzioni sportive – che non si possono paragonare a quelle tedesche o francesi – e quindi per G+S 2000.

Ormai lo sport vive di coreografie e «messe in scena»

Per fare il punto sullo stato attuale delle cose ed iniziare la discussione dell'evoluzione futura dello sport giovanile siamo partiti dalla definizione dello sport come rappresentazione, come messa in scena (per usare una definizione sempre più diffusa). Secondo questa teoria lo sport viene preparato, arrangiato, messo in scena, appunto, come un pezzo teatrale. Le rappresentazioni si distinguono a seconda dei soggetti promotori o degli organizzatori, da come vengono guidate o da come vengono trapassate le conoscenze specifiche (se non è proprio questo l'elemento che si rifiuta), per scala di valori e modi di fare che vi si ritrovano, per i codici culturali – come musica, concetti, espressioni, vestiti, aspettative dell'utilizzatore (come salute, divertimento, successo nelle competizioni) – per la spontaneità, l'unicità o la regolarità, per la composizione del gruppo (età, sesso, generazioni).
Il concetto della messa in scena dello sport ci aiuta a comprendere perché nello sport si verificano modificazioni e perché nell'ambito delle singole discipline o in nuovi sport di moda di nuova creazione si riscontrano diversi stili o appunti coreografici.

I workshop hanno esaminato gli sviluppi futuri

Nell'ambito dei lavori seminariali ci si è occupati di cinque tipi di messe in scena, che coprono praticamente tutti gli sport, anche se va detto che alcuni di essi hanno anche altri campi di esperienze e bisogni particolari.

1. Società sportive, sono caratterizzate da una struttura regolare degli allenamenti, svolti sotto la guida di monitori preparati che lavorano nella maggior parte dei casi a titolo benevolo, allenamento mirato quasi sempre alla partecipazione più o meno diretta a gare. Esse riposano sul carattere di volontariato e sono comunità solidali che elaborano insieme i presupposti per la pratica di un determinato sport. Naturalmente fra le varie società sportive e club esistono notevoli differenze e caratteristiche peculiari.

2. Sfruttamento a fini pedagogici. In questo ambito lo sport viene praticato perché si spera che possa avere degli effetti educativi. È quanto avviene in particolare nella scuola. Le misure pedagogiche basate su esperienze particolari con gruppi marginali o con giovani con turbe comportamentali sono un settore sportivo nuovo ma in rapido sviluppo.

3. Sfruttamento in un'ottica generale. Nello sport si spera di avere esperienze comunitarie profonde, che cementino il gruppo. Si cercano campi di esperienza che facciamo vivere in prima persona l'effetto che ciascuno ha sugli altri e approfondiscono determinati modelli comportamentali. Rientrano in questo ambito i gruppi giovanili, i campi tenuti da gruppi religiosi o il lavoro ecologico con i giovani, ma anche organizzazioni assistenziali.

4. Offerenti commerciali e pubblici sono soggetti promotori di installazioni (come roller parks, impianti di risalita ...), offrono una formazione (la scuola di sci, il maneggio, il centro di tennis), organizzano tornei o corse popolari, offrono appuntamenti isolati (river rafting, escursioni accompagnate). I comuni organizzano -

spesso in collaborazione con i mass media - offerte speciali, gli uffici cantonali si occupano di campi sportivi.

5. Sport messo in scena autonomamente, quale viene vissuto ad esempio in famiglia, fra amici, in coppia, in gruppi giovanili formatisi spontaneamente. In questi ambiti non sono richiesti monitori o allenatori, prima dell'apprendimento vengono divertimento ed avventura. Tuttavia anche in questo segmento ci sono dei giovani che lavorano sodo e diversi atleti di punta. Queste messe in scena sportive allora, sono davvero «sport» o forse piuttosto «movimento durante il tempo libero»?

Confini piuttosto labili fra le varie messe in scena dello sport

Un'altra questione da porsi è se le varie coreografie sono chiaramente delimitate fra loro. Davvero ogni ragazzo che partecipa a queste messe in scena di sport nuovi è da considerarsi «perduto» per le società sportive? E allora, davvero le associazioni sportive e giovanili devono cercare di inglobare questi nuovi sport o devono considerarli come una concorrenza?
No, perché molti giovani sono attivi in diverse di queste scene, sia contemporaneamente che successivamente. Le società sportive elaborano segmenti commerciali ed i promotori commerciali hanno sempre più offerte che assomigliano a quelle di una società sportiva. Pertanto è sbagliato mettere l'una contro l'altra le diverse forme di sport giovanile o volerle unire sotto un unico comune denominatore: non avrebbe un gran senso. Tutte queste forme di messa in scena dello sport hanno una propria clientela e per ciò una loro legittimazione, e devono attualmente coesistere, se si vuole soddisfare il maggior numero possibile di giovani.
Entro quali limiti i giovani si muovono fra diverse messe in scena o sono attivi contemporaneamente in diverse di esse deve pertanto essere esaminato con cura. Ci apprestiamo a condurre una piccola inchiesta per farci un'idea più precisa della situazione. Speriamo che ciò sfoci in un atteggiamento più spontaneo nei confronti degli sport di moda e meno paure nel cercare reciproci contatti fra commercio, gruppi giovanili, società sportive e attività sportive inscenate dai giovani.

Un caleidoscopio di risultati

Chi guarda in un caleidoscopio, a seconda di come lo gira, scopre sempre nuove e sorprendenti faccette e disposizioni. Così sono state anche le conclusioni cui si è giunti al simposio: colorate, con tante sfaccettature, con una disposizione sempre diversa, sorprendenti. Da molte tessere diverse del grande mosaico affrontato si sono cristallizzati fra gli altri temi

Osservazione ed evoluzione: in che modo recepiamo nello sport l'evoluzione? Che cosa sappiamo sul comportamento dei giovani per quel che riguarda lo sport? Si dovrebbero forse creare strumenti per cercare di scoprirlo con un certo anticipo? Sono necessarie squadre di creativi o «Think-Tanks»?

L'influenza dei giovani sull'ambiente sportivo che frequentano: come possono i giovani avere una influenza nella loro società sportiva, e come possono contribuire a darle un volto nuovo? In futuro in ogni società si dovrebbe avere un consiglio giovanile? È necessario una sorta di «Parlamento G+S» degli utilizzatori?

Fluttuazione: con questo termine si intende il sempre più intenso passaggio da una società all'altra o da uno sport all'altro, ma anche fra le diverse forme di messe in scena giovanili. Che cosa sappiamo a ben vedere del fenomeno? Si può evitare questa sorta di «zapping» fra gli sport, o controllare cambiamenti troppo frequenti? Forse all'inizio i bambini non dovrebbero essere iscritti come soci, ma ricevere un «passaporto sportivo», per poter approfittare – come con il «passaporto vacanze» – di un ampio spettro di offerte? Come si organizza per i giovani il passaggio da una società all'altra, per fare in modo che restino nell'ambito dello sport e non smettano del tutto? È necessaria allo scopo una specie di consulenza per la carriera sportiva?

Il numero dei giovani nelle istituzioni sportive organizzate diminuisce: si tratta di una considerazione che però non vale per tutte le società. Comunque dobbiamo occuparcene, perché si tratta pur sempre di un campanello di allarme proprio per gli obiettivi perseguiti da G+S.

Formazione dei monitori: richiede maggiori esigenze ai monitori e alla loro formazione.

Spazi liberi per lo sport: ci impegniamo a favore di spazi costruiti appositamente per la pratica sportiva, ma che spesso però non sono accessibili (sabato/domenica, vacanze scolastiche). Non sarebbe forse il caso di amministrarli in modo tale da tenerli aperti praticamente sempre? Magari anche per i giovani, in un piovoso pomeriggio di domenica? Perché i cortili delle scuole non sono «spazi per i bambini» e piazzali per pattinare? Come si potrebbero mantenere aperti spazi liberi a quei giovani che vogliono vivere la loro cultura del movimento, liberi e senza controlli?

Sempre maggiore collaborazione fra chi offre manifestazioni sportive a livello locale: se da un lato in questo ambito ci sono delle esperienze concrete, mancano finora le valutazioni di tali tentativi, o discussioni su possibili strutture. Ciò aprirebbe la strada a sinergie nello sfruttamento degli impianti sportivi, nella consulenza dei giovani che vogliono cambiare società, nel riconoscimento del lavoro benevolo.

Come si procede?

Il team che si occupa di G+S 2000 si sta occupando di riassumere ed ordinare le conclusioni del simposio, dalle quali trarre un mandato da attribuire per la prosecuzione del lavoro di G+S 2000, per indicare la direzione da seguire, definire gli obiettivi e fare il punto della situazione.
Ringraziamo tutti quelli che con le loro indicazioni, le loro osservazioni e previsioni sul futuro ci hanno aiutato nel nostro lavoro. Dal canto nostro ci sforzeremo di presentare con la massima trasparenza i risultati e di illustrare man mano i prossimi passi da compiere, per fare in modo che il più ampio numero di persone impegnate nello sport possano collaborare sia nella fase di realizzazione sia nelle decisioni. ■ Trad.: Cic

I Cantoni come punti nodali di G+S

Gli Uffici G+S in Svizzera (7)

AA.VV.

Siamo quasi al termine di questa lunga serie che si è sviluppata praticamente sull'arco di tutto l'anno del giubileo di G+S. S'intendeva sottolineare l'importanza della funzione dei cantoni nell'ambito della promozione dello sport giovanile.

Ginevra

Questo cantone non dispone di un vero e proprio servizio dello sport. Lo sport risulta così strutturato:
- ufficio dello sport della città di Ginevra;
- servizi dello sport dei grossi centri;
- Associazione ginevrina dello sport;
- ispettorati d'educazione fisica dell'insegnamento primario e secondario;
- ufficio dello sport universitario;
- servizio del tempo libero della gioventù del Dipartimento dell'istruzione pubblica, da cui dipende l'Ufficio cantonale G+ S.

Nel 1975, con un decreto del Consiglio di Stato, la sezione G+S è passata al Dipartimento dell'istruzione. Nel 1984, il governo cantonale varava una legge sull'incoraggiamento dello sport giovanile comprendente i giovanissimi non ancora in età G+S. A parte l'insegnamento dell'educazione fisica a scuola, il servizio del tempo libero giovanile è l'organo competente per la promozione di attività extra-scolastiche. Durante le ferie organizza campi di vacanze sportive. Vi partecipano quasi 2500 giovani.
E' stato creato il passaporto-vacanze che offre l'introduzione a varie discipline sportive.
Sport-Ados ha registrato un buon successo fra i giovani dell'insegnamento secondario. Per queste attività, il servizio dispone annualmente di 770 000 franchi.
Lo stesso servizio è responsabile dell'applicazione della legge cantonale sull'incoraggiamento dello sport per i bambini dai 7 ai 9 anni e ha sussidiato 1452 società sportive. Lo scorso anno, G+S Ginevra ha beneficiato di un montante di 180 000 franchi per le sue attività, ovvero 1410 corsi in una quarantina di sport con 24 130 partecipanti e con l'impegno di 3341 monitori e monitrici.
La somma dei sussidi federali e cantonali ammonta a 1 650 000 di franchi.

Da sinistra: Stéphane Merilller, Laura Ferrero, Boris Lazzarotto (capo G+S). Nel riquadro Dolorès Sixto.

I campi invernali hanno accolto quasi dodicimila allievi dell'insegnamento primario (grado 4 - 5 -6).
Il servizio si occupa pure d'informare regolarmente genitori e giovani. A questo scopo pubblica l'almanacco "Hobby" che elenca oltre 1500 atttività proposte dalle associazioni, società e club nel quadro delle loro attività sportive, culturali e artistiche.
I comuni dal canto loro sostengono efficacemente le società sportive locali:
- costruzione d'impianti sportivi messi (talvolta gratuitamente) a disposizione delle società sportive;
- concessione di sussidi per lo sviluppo della promozione giovanile.

Il servizio dello sport della città di Ginevra contribuisce in buona parte allo sviluppo dello sport e all'incoraggiamento della sua pratica, in particolare:
- messa a disposizione dei numerosi impianti;
- organizzazione di scuole dello sport a favore dei giovani;
- sostegno ai movimenti giovanili;
- insegna sportiva ginevrina;
- programma sportivo per gli anziani.

Infine, sempre sul piano cantonale, la commissione consultiva per lo sport del dipartimento dell'interno, dell'ambiente e degli affari regionali, dà il preavviso in merito ai progetti di centri sportivi intercomunali. A questo scopo dispone di due milioni di franchi.
Lo stesso servizio gestisce gran parte della politica cantonale dello sport a favore della gioventù puntando soprattutto sulla qualità delle attività proposte ai giovani e della formazione dei monitori e allenatori.
In questo spirito ha pubblicato la Carta dei diritti del bambino nello sport, carta che guida tutta la sua filosofia. Questa politica a lunga scadenza comincia a dare i primi frutti poiché le società sportive ne hanno capito la portata.

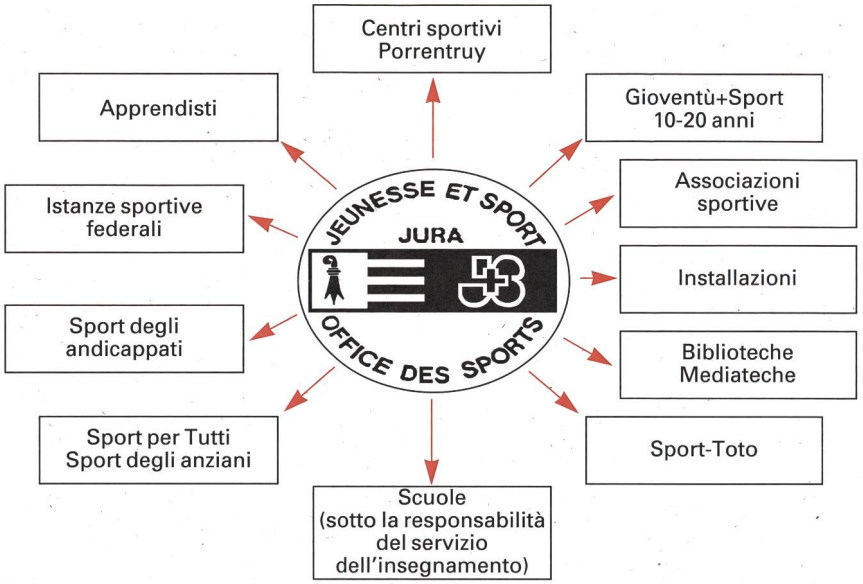
Giura

L'ufficio dello sport ha quale compito primario quello di promuovere la pratica sportiva in generale e di sostenere lo sport quale:

- elemento della salute
- mezzo di prevenzione
- strumento a favore dello sviluppo della vita associativa.

Dalla sua sovranità, nel 1979, quale repubblica e cantone del Giura, e basandosi sull'articolo 30 della costituzione giurassiana (il quale stipula che «lo Stato incoraggia la pratica generale dello sport»), l'ufficio dello sport opera incessantemente nell'intero ambito sportivo, allo scopo di migliorare la qualità di vita di tutti i concittadini, ponendo un accento particolare sulla gioventù.
L'ufficio giurassiano dello sport è inserito nel Dipartimento cantonale dell'educazione.

Settori d'attività e interdipendenza



Il personale

Jean-Claude Salomon, capo dell'ufficio dello sport (100%); Jean-Bernard Bandelier, collaboratore tecnico-amministrativo (100%); Bernard Raeber, amministratore G+S (100%); Giovanna Iafrancesco, responsabile amministrativa (100%); Claude-Annick Brossard, segretaria (0%); Lysianne Aubry, gestione dei centri sportivi; Noah Siegenthaler, apprendista di commercio (100%).

Le realizzazioni dal 1979 al 1996

- realizzazione di leggi, decreti, ordinanze;
- costruzione di svariati impianti sportivi;
- fondazione della Commissione cantonale dello sport e della gestione dei fondi dello Sport-Toto;
- studio di una legge-quadro sullo sport;
- realizzazione di campi G+S e giornate sportive scolastiche;
- promozione di attività nell'ambito di G+S;
- premio giurassiano al merito sportivo;
- organizzazione della giornata svizzera dello sport scolastico;
- creazione di un opuscolo «Sport per tutti - Giura»;
- organizzazione del campo polisportivo romando nel 1991.

Da sinistra: (in piedi) Bernard Raeber, Jean-Claude Salomon (capo dell'ufficio), Jean-Bernard Bandelier; (seduti) Noah Siegenthaler, Giovanna Iafrancesco, Lysianne Aubry, Claude-Annick Brossard.

G+S Giura in cifre

- formati 180 monitrici e monitori;
- quasi 300 monitrici e monitori ai corsi di perfezionamento;
- più di 400 cosi di disciplina sportiva;
- partecipazione di 9000 giovani alle attività G+S;
- 436 000 franchi in sussidi allo sport giurassiano.

Progetti

- legge per l'incoraggiamento dello sport e sua applicazione;
- realizzazione di grossi progetti d'impianti sportivi;
- mantenere le attività a favore dei giovani (nonostante le difficoltà economiche e finanziarie);
- formazione e perfezionamento dei monitori tenendo conto dei nuovi indirizzi;
- rimanere attenti alle tendenze dello sport giovanile. ■